

IL MEDICO

«Budget magro
Useremo le scorte
di medicinali»



Francesco Bertè, direttore sanitario del carcere (CdG)

— MONZA —

«ANCORA non sappiamo quale sarà il budget a nostra disposizione per quest'anno, ma ci aspettiamo sicuramente meno soldi rispetto al 2006». La prende con filosofia Francesco Bertè, da 11 anni direttore sanitario della casa circondariale di Monza. Non perché di problemi, nell'ospedale dietro le sbarre, non ce siano, ma semplicemente per il fatto che «l'anno scorso ci erano avanzati dei soldi e così li abbiamo spesi acquistando farmaci in più». Ha fatto scorta. Almeno per le medicine. «Ci sarebbe utile qualche infermiere in più, attualmente ne abbiamo otto - fa i conti Bertè -, però non credo che riusciremo ad averne». Pazienza. Per ora «la situazione della sanità all'interno del carcere va abbastanza bene - ammette -. L'ecografo con cui abbiamo attrezzato l'infermeria ci permette di risolvere molti problemi, di tempo e soprattutto di spostamento per accompagnare i detenuti nelle strutture esterne. Un valido appoggio lo riceviamo anche dal reparto speciale per i detenuti all'ospedale San Paolo di Milano a cui ci appoggiamo per eventuali interventi». «Il problema è che in carcere non si può mai stare tranquilli: gesti di autolesionismo, cardiopatici, epatici, tossicodipendenti, malati di Hiv». E proprio di questo si parlerà nel 30° Congresso internazionale di medicina penitenziaria che Francesco Bertè sta organizzando per il 10-11-12 maggio a Sirmione: «L'occasione per fare il punto della situazione nelle carceri e pensare a come migliorare l'assistenza».

M.Galv.



LA DENUNCIA DEGLI AGENTI DI MONZA

«Tagli insensati, il carcere

Pochi soldi, straordinari ridotti del 36%: «Ma a noi servono per garantire

di MARCO GALVANI

— MONZA —

«SE CONTINUAMO di questo passo arriveremo a giugno senza neanche più un'ora di straordinario a disposizione. E a pagare saranno i detenuti». È infuriato Domenico Benemia, segretario regionale della Uil penitenziari. Se n'è stato

quieto per un po', ma poi, quando dal Provveditorato regionale gli è arrivata la tabella con la «ripartizione del monte ore lavoro straordinario per il 2007», ha perso la tranquillità. Perché nel carcere dove lavora da una vita, da un anno con l'altro «ci sono stati dei tagli spropositati, che mettono a rischio gran parte delle attività, soprattutto quelle ricreative rivolte ai reclusi».

NEL 2006 i 422 agenti in servizio alla casa circondariale di via Sanquirico avevano garantite (e pagate) 81.750 ore di straordinario. Per quest'anno soltanto 52.246. Ogni guardia, in sostanza, può macinare 123 ore all'anno in più rispetto al normale orario di lavoro. «Certo, con lo straordinario riusciamo a garantire molte nuove iniziative per i detenuti ma anche tante normali attività di servizio», mette i puntini Benemia. Oltre-

tutto, rincara la dose Angelo Urso, segretario nazionale della Uil-pubblica amministrazione, «a Monza ci sono 750 ore di straordinario del 2006 accumulate e che non sono ancora state retribuite». E

quindi adesso «vogliono farcele recuperare, quando invece il riposo compensativo è soltanto su base volontaria». Senza contare il fatto che «già facciamo fatica a prendere i riposi normali, figuriamoci cosa succederebbe se aggiungessimo pure quelli straordinari. Il sistema reggerebbe un paio di mesi, poi andrebbe al collasso». La situa-

IL SINDACATO
«Turni più lunghi
e niente riposi
per gestire
650 reclusi»



SUL PIEDE DI GUERRA Domenico Benemia, segretario regionale della Uil penitenziari, chiede che venga rivisto con urgenza il tetto delle ore di straordinario su Monza (CdG)



TIMORI Guardie preoccupate per il saldo degli straordinari

**IN CELLA**

**A Monza sono rinchiusi
650 detenuti** (CdG)

ha le ore contate»

l'ordinario. A rischio le attività per i detenuti»

zione è complicata, perché «se prendiamo i riposi - lo scenario prospettato da Urso - si bloccherebbe gran parte dell'attività. E visto che le traduzioni non possiamo saltarle perché non puoi non portare i detenuti ai processi, si finirà per sacrificare la sicurezza, i corsi, i laboratori, le attività sportive e di teatro». Come peraltro «già sta succedendo in questi giorni qui a Monza alla vigilia di Pasqua», lamenta Domenico Benemia.

E SE GLI EFFETTI dei tagli li fai pagare ai detenuti, nelle celle rischia di covare la protesta. «Noi ci massacrano, e i risultati quasi non si vedono, anzi - sbotta il sindacalista -. In teoria dovremmo

lavorare su quattro turni di sei ore per sei giorni alla settimana: invece spesso ci troviamo a fare soltanto tre turni nell'arco della giornata». «Così non si può andare lontano, se non riceveremo risposte concrete ai problemi che inevitabilmente esploderanno rimanendo così le cose, saremo costretti a mobilitarci, a pensare a qualche forma

di protesta per dare la sveglia a chi non si accorge che a furia di tagliare non resterà più niente», mette in guardia Domenico Benemia. «è paradossale che in Lombardia, la regione con il maggior numero

IL CARICO
Reparto psichiatrico
e caserma Pastrengo
tolgono guardie
nelle sezioni

di detenuti e una grave carenza d'organico (1.000 unità), vengano tagliate 170mila ore di straordinario di cui 70mila soltanto a San Vittore - constata Urso -: ci stanno mettendo in ginocchio. Abbiamo chiesto un incontro nazionale, ma in tre settimane nessuna convocazione».

«DI SACRIFICI ne facciamo già abbastanza, innanzitutto per fronteggiare la carenza di organico fra gli agenti: su poco più di quattrocento unità, una settantina sono distaccate in altri istituti di pena - fa la conta Benemia -. E poi il numero dei detenuti, attualmente sono circa 650. L'indulto ha fatto ben poco. Perché a Monza, nel frattempo, ci hanno caricato di nuovi incarichi, certo non di poco conto. Abbiamo detenuti di Alta sicurezza e collaboratori di giustizia, hanno attivato la sala regia per il monitoraggio dell'intero carcere, hanno avviato un reparto di osservazione psichiatrica con cinque celle al quale si appoggiano le carceri del Nord Italia, e hanno aperto la caserma Pastrengo per gli agenti, a due passi dal centro: novità che comportano un impiego, ulteriore, di forze e tempo». Che Monza, quest'anno, non avrà per molto.

Provocazione: «Non pagano? Faremo un decreto ingiuntivo»

— MONZA —

PROBABILMENTE «escogiteranno una soluzione per affrontare il problema degli straordinari, facendo i conti soprattutto sugli agenti in forza e sull'attività», ma in caso contrario, «potremmo anche pensare, finite le ore di straordinario assegnate e coperte da un punto di vista finanziario, di fare un decreto ingiuntivo nei confronti dell'Amministrazione penitenziaria per farci pagare il dovuto. Non è che chiediamo la luna, ma non vogliamo nemmeno rimetterci di tasca nostra», sostiene provocatoriamente Domenico Benemia.

M.Galv.

ATM INVESTE IN VIA SANQUIRICO

Il nuovo metrò nasce dietro le sbarre

I vagoni della metropolitana milanese vengono rinnovati con materiale prodotto alla casa circondariale di Monza (CdG)



— MONZA —

LA QUESTIONE è semplice. Portare il lavoro in carcere, all'imprenditore conviene per gli importanti benefici fiscali, all'economia anche perché «così evitiamo che le imprese si rivolgano alla manodopera dell'Europa dell'Est e della Cina assumendo i detenuti. Loro si specializzano e un domani, una volta fuori, possono investire sulla loro professionalità», spiega Giorgio Di Basilio, amministratore della Opportunity, società di Concorezzo che si occupa del reinserimento sociale dei carcerati. Lo fa portando il lavoro dietro le sbarre. A Roma e, ormai da tre anni, anche a Monza. Da due ha avuto una grande occasione con l'Atm di Milano: l'opportunità di rimettere a nuovo le vecchie carrozze metropolitana milanese. E lunedì mattina l'ingegnere Lucio Bozzetti, direttore della Divisione officine dell'Atm, ha voluto visitare la fabbrica del carcere dove sei detenuti hanno ricevuto l'incarico di cablare i vagoni. «Con Atm abbiamo firmato un contratto per cinque anni - spiega Roberto Saini di Opportunity -. I detenuti hanno il compito di modellare le canaline in rame e zinco, e di tagliare a misura i vari fili che successi-

vamente saranno rispediti nelle officine dell'Atm per la posa definitiva sulle carrozze che entreranno in servizio». Con l'azienda del trasporto pubblico milanese i rapporti sono ottimi e l'ingegnere Lucio Bozzetti si è mostrato disponibile a coltivare l'attività in via Sanquirico. Con nuovi progetti oltre le sbarre ma anche eventualmente reclutando, un domani, gli ex detenuti coinvolti, oggi, nel progetto.

ALTRI due detenuti, invece, stanno lavorando per la Peg Perego: assemblano le ruote delle carrozzine e modellano gli snodi per le capottine. La storica azienda di Arcore ha portato lavoro anche fra le detenute, per il cablaggio delle macchine e moto elettriche. Attualmente sono

LA COMMESSA
Sei «ospiti»
si occupano
del cablaggio
delle carrozze

no assunte dodici carcerate. Con le commesse vinte da Opportunity, le detenute sono impegnate anche nell'assemblaggio delle maniglie d'allarme delle carrozze della metropolitana milanese, dei manubri delle Vespe giocattolo della Peg. Si occupano anche del cablaggio dei lampadari. «Ormai i progetti avviati sono stati consolidati - conclude Di Basilio - ma le potenzialità del lavoro dietro le sbarre sono infinite». Gli imprenditori della Brianza sono invitati.

M.Galv.